

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO - MILANO GALLERIA DE CRISTOFORIS MILANO

ALPINI!

Quanti di voi avranno voluto conoscere un Ufficio per potere ottenere indennità di guerra, pacco vestiario, premio di smobilitazione, pensione, polizze, indennizzi di prigionia e di convalescenza e qualsiasi altra rivendicazione dei diritti acquisiti per il solo fatto di essere stato combattente nella grande guerra? — Ebbene, quest'Ufficio esiste e forse molti di voi non lo conoscono e non sanno che le sue prestazioni sono completamente gratuite.

È l'UFFICIO PROVINCIALE DI ASSISTENZA PER I COMBATTENTI DELLA PROVINCIA DI MILANO - MILANO, CORSO VITTORIO EMANUELE N. 3, Piano 2°

L'Associazione Nazionale Alpini (Milano, Via Silvio Pellico, 8) si presterà ben volentieri a facilitare le pratiche dei propri soci.

PROFUMI BERTELLI

i più delicati i più distinti

esalano il fresco olezzo dei fiori

AMBERGRIS - EVA VENUS - ORIGANO GIARDINO FIORITO

ROSA - MYSTERE ACACIA - CELESTE PROFUMO DI VIOLE, ecc.

Lezioni - Brillantini - Cosmetici Acque - Polveri - Dentifrici, ecc.

CREME e VELLUTINE BERTELLI indispensabili per conservare la pelle eternamente fresca e morbida

PURO ESTRATTO "CARNE" "SOLE."

PRODOTTI ALIMENTARI SOLE TORINO

Il puro estratto di carne "SOLE", deve essere sempre il preferito per gli alpinisti perchè dona forza e vigore.

Il puro estratto di carne "SOLE", si spedisce direttamente agli alpinisti che ne facciano richiesta in vasi da 1/2 libbra contro vaglia di L. 15 alla Società

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE", - Torino Casella Postale 354

LIFT

CREMA PER CALZATURE LUCIDO PER METALLI CERA PER PAVIMENTI

Filiale per la Lombardia:

MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO

CINZANO

MIGLIORE VINO CHINATO

quello della Società Anonima TRINCHIERI TORINO

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Società Italo Americana pel Petrolio

Capitale Sociale L. 20.000.000 Interamente versato SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO

Potenziabilità dei grandi stabilimenti costieri:

| | | |
|----------|-------|--------|
| Venezia | Tonn. | 13.400 |
| Savona | | 17.880 |
| Portici | | 10.995 |
| Messina | | 8.500 |
| Monopoli | | 13.930 |
| Livorno | | 18.462 |

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantasette)

Agenzie proprie in Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia

DEPOSITI E MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montagna, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Pozzallo, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia, ed altri in costruzione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Emesso L. 312.000.000 - Riserve L. 156.000.000

Direzione Centrale: MILANO 75 Filiali nel Regno Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

L'ALPINO

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Redazione: MILANO Via Silvio Pellico, 8, presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. Il giornale viene distribuito

166 Sig. Galli Domenico Corso C. Alberto 5

114 SARONNO

114

L. 10

Lo Statuto e i "bocia"

Bocia, state indietro, che gli anziani vi faranno due righe di "morale", — Su che cosa, oh bella? — Sulla festa dello Statuto. — Bella roba. Ha la barba dal '48 in poi. — Adagio, c'è barba e barba. La barba dello Statuto è qualche cosa che fa voltar la testa e fissare gli occhi quando si incontra, come se fosse un superiore da salutare. E' una barba che fa riflettere e ricordare. In fondo che cos'è lo Statuto? Una specie di regolamento interno per un quartiere di 40 milioni di cittadini. E' una scartoffia colossale che fissa i compiti, i diritti e i doveri della cittadinanza, del Re e del Parlamento, un pezzo di carta per il quale ci siamo battuti da Goito a Vittorio Veneto. Non è insomma una cartaccia da mettere a dormire in una "pratica", ma è un documento che bisogna rileggere ogni tanto, magari ogni volta in cui si parla dell'ordine nuovo che potrebbe venire.

Ogni organismo ha il suo Statuto: guardate la A. N. A. che ne ha uno lungo e stampato tutto in verde, colore resistente e duratura. E' logico che ne abbia uno anche l'Italia, che per noi è una A.N.A. molto più grande ma egualmente forte e sicura del suo avvenire. E noi osserviamo fedelmente il nostro regolamento così stiamo sull'attenti di fronte allo Statuto che fu l'aspirazione dei patrioti per decine d'anni e che non si è mai lasciato piegare e mettere nel cestino. Andiamo dunque alla rivista ed esponiamo la bandiera; ma non dimentichiamo, specialmente oggi, che per non aver voluto rimangiare lo Statuto il piccolo Piemonte settantatre anni fa si adattò ad una pace di ferro di lesina e può ancora oggi andar orgoglioso di quel che ha fatto.

Fino al 27 luglio, nessuno sapeva della esistenza di questo famoso Nodic. Dopo le fucilate di quel giorno tutti vollero vederlo: generali, capi di S. M., ufficiali addetti, ufficiali di artiglieria, del genio, andarono a frotte ad osservare la bestia rara. La questione "Nodic" era stata messa sul tappeto ed il settore sembrava, da questa, profondamente turbato. Voi che mi leggete e che avrete visto momenti analoghi avrete capito che po' po' di nervosismo si ebbe in quei giorni: si lavorava ed erano "pipe"!; si sgobbava ed erano "girate"!; Insomma, specialmente noi subalternaglia si stava male; la colpa?... il Nodic! Tutti l'avevano sullo stomaco questo Nodic; ed il prenderlo era diventato un po' l'idea fissa di ognuno di noi.

IL NODIC

27 Luglio - 13 e 23 Ottobre 1915 (Continuazione: vedi num. prec.)

Intanto si andava preparando il "bis" o "reciocch" che dir si voglia; ma questa volta — eravamo in ottobre — i mezzi da impiegare dovevano essere assolutamente formidabili (!). Si costruì una strada e si misero in posizione ben due pezzi da 75!! Si distribuirono delle bombe (due per squadra!) di quelle lenticolari (figuratevi!) L'infelice che le gettava, se non era più che in gamba aveva il gran piacere di vederselo magari rotolare addosso di ritorno. In ultimo ci diedero degli scudi e dei tubi di gelatina per far saltare i reticolati! Questi ultimi ve li raccomando poi caldamente! A me ne diedero uno lungo tre metri: un bell'affare da portare attorno di notte, per rocce e canaloni! Basta! Dopo parecchi giorni di sparacchiamento di artiglieria, finalmente la notte sul 13, come si usa dire nei bollettini, tutto è pronto: è l'intero Battaglione che si muove, deciso a non ritornare... che vincitore!

La 91.^a di riserva, la 53.^a e 55.^a sulla destra e la 54.^a ancora all'attacco del canalone che porta alla cima. Il nemico però — niente fesso — aveva nel frattempo trangugiato parecchio fogliame; motivo per cui il aveva munito il roccone di fior di reticolati a parecchie linee e ricavato tante nicchie nelle rocce, peggio assai di una trincea vera e propria. Non per niente il nemico aveva al suo attivo già un anno di guerra guerreggiata, mentre noi dovevamo ancora formarci la nostra dolorosa esperienza a prezzo di generosissimo sangue. Brillantemente la 54.^a, all'alba del giorno 13 ottobre, si porta sotto le falde del Nodic e sasso per sasso, a gruppi di pochi uomini, scalando le rocce, si fa sotto ai reticolati: come penserete il tiro dei 15 non aveva fatto nulla di nulla! Ci voleva altro! Facendosi passare da mano in mano i tubi, riusciamo a collocarli sotto i primi cavalletti e a farli brillare. Tutta questa bella operazione si svolgeva a pochi metri dal nemico, il quale con bombe e fucilate ci produceva perdite sensibili. Ah! bravi ALPINI! Pazienti, tenaci, incrollabili, vicini a cogliere il frutto del loro eroismo, non arretravano di un passo! Nella prima linea di reticolato qualche squarcio si era potuto fare; ma poi? Chi poteva andare ancora avanti con una anche lontanissima speranza di buon risultato — quando

gli altri reticolati erano a forse meno di tre metri dagli appostamenti nemici, intatti e ben vigilati? — Allora si decise di attendere l'imbrunire per vedere di tentare un colpo di viva forza. Penosissima giornata quella del 13 ottobre! Intassati fra le rocce, col nemico sovrastante di pochi metri che ci bersagliava coi suoi tiri, colpiti di fianco dai tiri di artiglieria nemica dalla Rocchetta, e di tanto in tanto anche dai sassi sollevati dalle esplosioni delle nostre granate sulle rocce appena sopra le nostre teste, ... si sono vissute ore veramente angosciose! Ancora una volta erano i mezzi che mancavano, non l'animo che era prontissimo e preparato a tutto. Ah! la guerra del '15 quanti sacrifici è costata! Venne la sera: il nemico purtroppo vigilava e bene. Appena noi accennammo a penetrare negli stretti passaggi aperti nei reticolati di prima linea, il getto di bombe e il tiro di una mitragliatrice — tenuta silenziosa fino allora, forse per non farla scoprire o forse perchè appena allora ricevuta di rinforzo — ci obbligò ancora una volta a sostare. Per tutta la notte fu un pandemonio, ché il nemico tentava di approfittare del momentaneo vantaggio per scendere dalla cima del canalone e ricacciarci. Ma noi si tenne duro e quello finalmente desistette. Venne l'alba: per le balze sopra Pregasina la vita cessò completamente, ché eravamo in vista oltre che dal Nodic, anche del forte Brione sopra Riva il quale di tanto in tanto ci inviava qualche colpaccio a titolo di sveglia!... Piovigginava, si aveva sonno, niente da mangiare... E quel maledetto Nodic che non si poteva prendere! Mentre si tenevano le posizioni conquistate il 13 ottobre, si andavano prendendo accordi colle artiglierie postate sull'Altissimo (ad est del Garda) e nel "Vestone" si formava una compagnia "speciale" decisa a riuscire a tutti i costi! (Ricorda, capitano Piazza?). Le mie note di quei giorni dicono: Domenica, 17 ottobre. — Con un pizzico di romanticismo si sopportano molte cose: il cambio di stanotte fatto nel più grande silenzio vicino al nemico, aveva del fantastico. Un bel sole ora ci riscalda: siamo sempre qui sotto al Nodic, sdraiati in perfetto silenzio nell'attesa che l'orba cresca! Domani l'Altissimo sparerà sul No-

dic e fra due o tre giorni l'azione verrà ripresa: ebbene, in coscienza, non si lio e son affatto tranquillo: Succeda quel che vuol succedere... è ora di finiamola!

Martedì, 19 ottobre. — Si forma una compagnia « speciale » agli ordini del mio capitano. Coll'intervento della grossa artiglieria la cosa si mette su un piede grandioso: mi piace molto, non si tratta più di cose quasi in famiglia come prima.

Mercoledì, 20 ottobre. — Giornata di riposo. Passo un'altra notte nel sacco a pelo avendo l'onore di partecipare alla Comp. speciale. Sono allegro e pieno di fiducia.

Ed eccoci finalmente al gran giorno. Nella notte dal 21 al 22 l'Altissimo tempesta di colpi il groppone del Nodice e quello degli austriaci fin verso le due: il tragitto dei grossi proiettili attraverso al Garda era spettacoloso e ci entusiasma tutti quanti; noi della « speciale » intanto ci portiamo sotto. Prepariamo i tubi; nelle ultime ombre della notte, che sta per finire, sgattaioliamo su per le ben note rocce del canale... facciamo saltare ancora dei reticolati: qualche fucilata, un ruzzo... a terra! I 75 scagliano, in un'azione alla montagna, un'altra gragnuola di proiettili... Vengono le prime luci dell'alba. Avanti! Il capitano raccomanda di procedere in silenzio... Eh! si!... un urlo... Savoia!... su, su, ci siamo... Savoia!

E' finita! Siamo sul Nodice! In testa a tutti il bravo Ceccarelli, che doveva più tardi lasciare la vita all'attacco dello Sperone!... E' una gioia immensa la nostra, un tripudio! Il nemico ci bersaglia con rabbiose raffiche di artiglieria che ci producono qualche perdita; ma in fondo ce ne ridiamo, siamo contenti! La nostra meta, dopo tante ansie e tanti sacrifici, è raggiunta.

Il « Vestone » poteva così incidere sulla medaglia dei ricordi di guerra, la sua prima vittoria: Nodice!

Il « Vecchio » CALCA.

I NOSTRI EROI

Italo Grandis

Italo Grandis, Tenente in S. A. P. comandante titolare della 226.ª Compagnia del Battaglione Val Pellice. Vent'anni. Il più giovane comandante di Compagnia Alpina.

Questi rapidi tocchi bastano a ricordarlo nella sua interezza a chi lo conobbe, a farlo conoscere a chi non ebbe la fortuna di incontrare nella vita questo meraviglioso fanciullo dalla tempratura di acciaio che faceva « filare » la sua compagnia di territoriali montanari, che avrebbero potuto essergli padri, con una energia e una perizia e un valore che destavano ammirazione.

La breve parabola della sua vita fu luminosissima. Studente distintissimo, innamorato fin dall'infanzia della montagna. Egli si avviò alla vigilia della guerra con consapevole serietà alla carriera delle armi. Nominato sottotenente in S. A. P. nelle prime settimane delle ostilità, venne destinato al Battaglione Susa. Con la 34.ª Compagnia partecipò nel massiccio del Monte Nero ad azioni cruentissime a Monte Rosso, al Merzli, al Vodice, al ponte di San Daniele, a S. Maria di Tolmino ecc.

Col Val Pellice passò nella Zona Carnica nel 1916, presidiando lungamente lo Zelonkeffel.

Nel 1917 il Battaglione venne lanciato nell'azione del Vodice.



Italo Grandis

Aila testa della propria Compagnia, il giovanissimo Comandante portò superbamente i suoi Alpini all'assalto di fortissime posizioni nemiche.

Cadde, magnifica figura di Eroe, e alla sua memoria venne decretata la medaglia d'argento al valore sul campo con la seguente motivazione:

« Con mirabile slancio guidava la sua Compagnia all'attacco delle posizioni nemiche, attraverso una zona fortemente battuta dalla fucileria. Mentre incitava i suoi soldati ad avanzare, cadeva colpito al cuore, splendido esempio di abnegazione e di coraggio. »

M. Vodice, 19 maggio 1917.

Ricordi scarponi

Nudi e crudi...

Un compagno ex Alpino, Maroni Oreste, stuccatore, ci manda da Villa d'Allegno (Val Camonica) insieme ai saluti di un gruppo di « verdi » in congedo, questa sua composizione poetica veramente « scarpona » che ci affrettiamo a tramandare ai posteri. Invitiamo i soldati nostri, nei quali la vena poetica è assai diffusa, a mandarci loro scritti, perché questo giornale non è fatto per la gente che sa di lettere e si picca di purismo, ma soltanto per gli Alpini.

Sempre coraggioso e fiero
E' stato e sarà l'alpin prode e guerriero
E sempre il primo è stato, è vero?...
Che ha respinto lo straniero!

Oh! Sì, lo postarai tanti
Che sempre la penna si vede davanti
Noi che in union tutti quanti
Davamo lo caccia a quei furfanti.

Ero alpino e me ne vanto ognor
Che dell'Itali ero il difensor.
Se qualcuno mi trova in error
Triste e duro è il suo cor.

Tanti ci dicono scarponi
Spogliatori di diversi capponi
Ed io gli dirò che quei bocconi
Rendevan più efficaci le nostre azioni.

Dico poi che anche cerfe Signorine
S'innamoraron delle verdi mostrine
E certe si mostraron sì graziosine
Che di un buon boccon riempivan le nostre
panzine

Mi ricordo di una lo quale non dico
Che ancor oggi la benedico
Fui accordato ad un gentil invito
Ad un prezzetto mollo saporito;

Della buona gente sempre m'accontento
E bisogno n'avrei anche nel momento
Perchè abbiano a svolgere su quest'argomento

Un suo gentil compiacimento.

MARONI ORESTE
Alpino.

Il Convegno degli Alpini alle Tofane

Il successo più vivo è ormai assicurato alla nostra iniziativa

Il programma del Convegno è pronto e verrà spedito fra qualche giorno a tutti i soci. I brontoloni e gli impazienti chiudano il becco, per ora. Del resto tutti hanno già trovato nei numeri scorsi i capisaldi del programma e possono farsi un concetto di quel che sarà il convegno. Quel che possiamo dire fin d'ora è che il successo più lusinghiero si delinea per il nostro convegno, il quale riunirà in sé un omaggio solenne al nostro grande Cantore, una escursione affascinante attraverso una pittoresca regione, una delle più mirabili d'Italia ed una manifestazione di saldo spirito nazionale che schiarirà molti cervelli i quali oggi spremono troppo baggianate e malignità sul nostro conto.

Noi lavoriamo e tutti ci aiutano. Infatti...

I LAVORI PER IL MONUMENTO AL GENERALE CANTORE che gli alpini inaugureranno a Cortina d'Ampezzo il 4 settembre sono bene avviati. Il bozzetto scelto, delle sculture ten. Domenico Umberto Dianc ha ottenuto la generale approvazione. Squadre di alpini del 7° e 8° regg. e di artiglieria da montagna del 2° regg. stanno già ricavando la pietra necessaria e si appressano a scarpellare, squadrare, affinare il materiale. E' vivamente attesa la definitiva assegnazione da parte del Ministero dei 60 quintali di bronzo occorrenti. Come è noto il monumento sarà alto circa 17 metri e riuscirà opera grandiosa e degna.

LA MAGNIFICA COMUNITA' D'AMPEZZO nella seduta del 30 aprile ha deliberato all'unanimità di concorrere alla costruzione del monumento al Generale Cantore con un contributo di L. 5000, pagabili in cinque rate annuali. Inoltre, in seguito a nostro interessamento, ha stabilito di cedere gratuitamente ed in perpetuo il terreno dove attualmente, nel Cimitero di Cortina, è inumata la salma del Generale Cantore. Come anche si è dichiarata disposta ad accordare il terreno necessario in altra zona, qualora si ritenesse di dover rimuovere la salma gloriosa.

Segnaliamo questo atto significativo della rappresentanza comunale di Ampezzo che interpreta nobilmente la riconoscenza di tutti gli italiani al papà degli alpini e che dà un pegno tangibile di amicizia e di solidarietà.

IL COMANDANTE DEL 7° REG. GIM. ALPINI, il valoroso colonnello Carlo Sassi, il quale ha preso sempre viva parte all'opera che da due anni andiamo svolgendo, ha voluto usarci la squisita cortesia di venire personalmente a Milano il 31 maggio scorso per prendere diretti accordi con il Comitato organizzatore del Convegno. Egli ci ha assicurato fin d'ora il suo entusiastico appoggio e quello di tutti i suoi ufficiali ed alpini.

Alla sera un numeroso gruppo di ufficiali milanesi del 7° Alpini ed alcuni amici convisitarono il col. Sassi ad una modesta cena, durante la quale regnò la più simpatica cordialità e furono riaffermati sempre più saldi i vincoli che affratellano Alpini di ogni classe, categoria e condizione.

IL COMITATO DI CORTINA D'AMPEZZO che si è costituito appositamente per coadiuvare alla riu-

uscita del nostro Convegno, che comprende tutti i presidenti, dei sodalizi sportivi ed intellettuali della borgata, nonché il Commissario Civile ed il Sindaco e che è presieduto dal prof. De Marchi, presidente della locale sezione del C. A. I. si è riunito recentemente per concretare i festeggiamenti che Cortina vuol apprestare ai congressisti. Diremo presto e dettagliatamente delle liete e cordiali accoglienze che ci farà questa simpatica popolazione.

ANCHE AD AGORDO, dove per notteranno sabato 10 Sett. i nostri congressisti reduci dall'Alpinopoli della Marmolada, si è costituita una Commissione esecutiva che ha eletto a suo presidente il Generale Eugenio Probat, e che si dispone entusiasticamente a ricevere e a festeggiare gli ospiti. La Commissione ha avuto la felice idea di indire per quei giorni una adunata degli Alpini della valle del Cordeveo, dalla quale sono usciti i meravigliosi soldati che costituiscono il glorioso battaglione Belluno e quei meravigliosi lavoratori che hanno passato in fervore di vita tutte le miriere del mondo.

IL COMITATO ORGANIZZATORE DEL CONVEGNO riunito in seduta plenaria lunedì 30 maggio, ha deciso all'unanimità di rinunciare all'accampamento nelle Tofane, limitando l'organizzazione alla Alpinopoli nel Gruppo della Marmolada. Come è noto essa sorgerà nell'alta Val Contrin, ai piedi della parete rocciosa della Marmolada, in corpetto del gruppo del Sassolungo; località centra'e e felicissima per numerose passeggiate ed escursioni e non difficili ascensioni.

ANCHE IN VAL DI FASSA HA AVUTO LE PIU' SIMPATICHE ACCOGLIENZE fra quella tranquille popolazioni, l'annuncio della nostra manifestazione di settembre. Canzani, l'estremo villaggio della Val dell'Avisio sulla rotabile del Passo del Pordoi, ci accoglierà con tutto il cuore offrendoci un gradito ristoro. Anche alla nostra Alpinopoli sono assicurate le visite, l'interessamento e la collaborazione degli abitanti.

LE SEZIONI DOLOMITICHE DEL C. A. I. da noi invitate a partecipare alla festa « verde » di settembre hanno entusiasticamente accolto il nostro invito ed interverranno al Convegno degli alpini. Sarà una volta ancora consacrato il vincolo affettuoso che lega Alpini ed Alpini nel grande amore per la montagna. Sappiamo che squadre di Al-

pinisti delle Sezioni dolomitiche del C. A. I. saranno ospiti della nostra Alpinopoli e parteciperanno alle nostre escursioni.

UN GAGLIARDETTO DI FATICA sarà regalato agli alpini per iniziativa dei nostri amici alpinisti di Venezia, dai soci delle sezioni Venete del C. A. I. La semplice e caratteristica cerimonia si svolgerà sulla vetta ghiacciata della Marmolada la più alta delle Alpi venete e la Regina delle Dolomiti.

PIERO JAHIER, scrittore alpino e tenente del 7° Alpini, il poeta della montagna che di tanta commozone sa animare i suoi scritti chiari, diritti e semplici, ha scritto al nostro Presidente offrendosi di parlare agli alpini agordini e cadorini nel punto più alto della nostra escursione. E' superfluo dire che l'offerta è giunta graditissima e fu accettata immediatamente.

L'ON. IVANGE BONOMI, Ministro Alpino e nostro carissimo socio, a mezzo di un altro benemerito consocio col quale si intratteneva ultimamente, ha assicurato l'intervento alla cerimonia di Cortina. La sua partecipazione all'inaugurazione del monumento per il grande Alpino morto a Forcella Negra sarà uno dei premi più ambiti per gli organizzatori. Il ten. Bonomi quale uff. del 7° Alpini ha partecipato alle azioni di guerra sulle creste di Costabella, sulla Marmolada e sulle Tofane.

IL TOURING CLUB ITALIANO anche in questa circostanza ha voluto darci una prova della sua simpatia e della sua larga e illuminata solidarietà. Infatti ci offre un centinaio di copie del Fascicolo XXXVII del Consorzio Segnalazioni, aggiornato con gli ultimi itinerari aggiunti dalla Guida delle Tre Venezie, ed opportunamente illustrato. I volumetti sono destinati ai primi iscritti alla Alpinopoli della Marmolada. Ecco una prova che da tutti i migliori enti turistici si vede ormai certo il successo della nostra iniziativa.

IN OGNI AMBIENTE, a Roma ai Ministeri, a Bologna al Corpo di Armata, a Treviso alla divisione Alpina, al Club Alpino, nel giornalismo, nei circoli di sport e di turismo, l'annuncio, benché sommario, del nostro programma ha sollevato il più vivo interessamento, la più simpatica curiosità.

Ci giungono fin d'ora richieste di iscrizioni, domande di informazioni e di prenotazioni le quali ci danno ogni giorno più grande il conforto di veder apprezzate e seguite le nostre iniziative.

GLI UFFICIALI DEL 7° ALPINI a mezzo del loro Colonnello hanno partecipato al nostro C. D. ed al Comitato del Convegno, che domenica 11 settembre a Belluno, intendono aver loro ospiti i Congressisti di ritorno dalle Tofane e dall'Alpinopoli della Marmolada.

L'atto di cameratismo squisito è stato accolto con alta gratitudine e con vivissimo compiacimento da noi tutti e sarà apprezzatissimo dai consoci e dai congressisti come la prova più chiara dei sentimenti reciproci di affetto che ci uniscono ai compagni in servizio attivo e che vediamo ogni giorno divenire più profondi.

La vita della nostra Associazione

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA ALPINA A TRENTO.

Con l'intervento delle autorità civiche e militari, delle rappresentanze di numerosi sodalizi patriottici della regione e della Presidenza della nostra Associazione, domenica 29 maggio a Trento è stata inaugurata, con cerimonia insieme semplice e solenne, l'Esposizione Fotografica della Guerra degli Alpini.

Diciamo subito che i nostri bravi amici della Sezione trentina hanno saputo predisporre ogni cosa in modo geniale e superbo; la mostra si presenta di effetto grandioso e suggestivo ed il materiale figura copioso e ben disposto in tre magnifici saloni di quel Castello del Buon Consiglio dove ancora aleggia lo spirito grande di Cesare Battisti.

Parlarono brevemente il Presidente Sezionale, cav. Guido Larcher ed il nostro Presidente, cav. Arturo Andreoletti, quindi il sen. Zippel, sindaco di Trento, ringraziando gli Alpini ed augurandosi che tanto prezioso materiale, una volta compiuto il suo giro di propaganda nei vari centri italiani, venga concesso al Museo del Risorgimento in costituzione a Trento.

La cerimonia si svolse davanti alla parete doverano esposti i ricordi fotografici di tanti martiri ed i ritratti dei 38 volontari alpini trentini gloriosamente caduti. S'iniziò quindi la visita delle numerose, palpitanti visioni delle audacie, dei pur eroismi, delle fatiche, dei sacrifici di cui è ricca la storia epica del nostro Corpo.

Della splendida organizzazione va data particolare lode al Presidente Guido Larcher, al Vice Presidente Ferruccio Stefanelli, al Segretario della nostra sezione trentina, efficacemente coadiuvati dal Tommasi e da altri.

Per l'occasione la Sezione aveva pubblicato un indovinato patriottico manifesto, e la città era imbandierata.

L'esposizione rimane aperta fino al 20 Giugno ed il ricavato dei biglietti d'ingresso va a beneficio degli orfani degli Alpini caduti in guerra.

Nella mattinata la bandiera della Sede di Milano ed il gagliardetto della Sezione di Trento nella fossa del Castello del Buon Consiglio hanno partecipato alla inaugurazione di una lapide in onore dei volontari bergamaschi ivi fucilati nel 1848. Più tardi gli alpini trentini convennero ad un cordiale banchetto al quale furono convitati il nostro Presidente ed i colleghi milanesi intervenuti alla manifestazione.

L'INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE DI COMO.

Domenica, 5 giugno, la nostra Sezione di Como chiamò a raccolta le fiamme verdi per il battesimo del suo gagliardetto. Mani gentili lo hanno ricamato e lo offrirono ai nostri amici comaschi a testimonianza di cortesia e di amore.

La tirannia di spazio ci vieta di dare, come vorremmo, una diffusa cronaca della magnifica manifestazione che riunì oltre ducentocinquanta « verdi » dell'alpinissima Zona Comasca. Oltre i consoci della forte Sezione di Como, presenziavano le rappresentanze di tutti i gruppi dell'A. N. A. della Zona, nonché della Sede Centrale di Milano e della Sezione di Brescia. La bandiera dell'A.N.A. era presente circondata dai gagliardetti. Presenziava la robusta fanfara del nostro Gruppo di Torno. Dopo un ricevimento alla Sede Sociale, gli Alpini si recarono in corteo al salone del Broletto ove ebbe luogo, madrina la signorina Paolina Brunelli, la solenne consegna del bel gagliardetto. A nome del Consiglio Centrale gli diede il saluto il Ten. Col. Pizzagalli che cedette poi la parola all'oratore ufficiale, maggiore on. Daniele Crespi — il quale pronunciò un ispirato, forte discorso vivamente applaudito. A lui seguì il benemerito Presidente della attivissima nostra Sezione di Como, maggiore cav. Prada, con un impetuoso, vibrante discorso in cui riecheggiò l'anima « verde » degli Alpini Comaschi. E un valerosissimo fra questi, il tenente Adriano Anquardi, volontario di guerra, quattro volte decorato, rievocò la gloria del nostro Corpo.

Con motoscafi i convenuti si recarono poi all'Hotel Villa Cino ove un ruscitissimo simposio Alpino ebbe il potere di far rinascere intatta e prorompente l'allegria scarpona che si prolunga per ore ed ore fra canti e nsa.

La magnifica festa ideale ebbe così anche lo scopo la propagare efficacemente l'idea scarpona e di attuare praticamente i postulati dell'A.N.A.

LA CONSEGNA E L'INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE LIGURE.

E' tutto un fiorire di attività, di manifestazioni questa primavera della nostra Associazione!

La cerimonia che avrà luogo domenica, 12 giugno p. v., sulla vetta del monte di Portofino avrà un carattere schiettamente alpino e quindi « scarponissimo ».

Il programma diramato dai nostri amici della Sezione Ligure è il seguente:

11 giugno - I. Comitato: Part. da Genova P. B., ore 16.20 in ferrovia arr. a Camogli ore 17.30. A piedi a Monte di Portofino, arr. ore 19.30: pranzo al sacco e accampamento.

12 Giugno - II Comitato: part. da Genova, piazza de Ferrari, in autobus ore 8 — arr. a Portofino Vetta (albergo) ore 9.30. — A piedi in mezz'ora all'accampamento.

Comitive Riunite: ore 10.30 Messa al campo, consegna e inaugurazione del gagliardetto; ore 12 colazione al sacco (o nei vicini ristoranti); ore 17 part. in autobus da Ruta; arr. a Genova ore 18.30.

Comitive Riunite: ore 10.30 Messa al campo, consegna e inaugurazione del gagliardetto; ore 12 colazione al sacco (o nei vicini ristoranti); ore 17 part. in autobus da Ruta; arr. a Genova ore 18.30.

Comitive Riunite: ore 10.30 Messa al campo, consegna e inaugurazione del gagliardetto; ore 12 colazione al sacco (o nei vicini ristoranti); ore 17 part. in autobus da Ruta; arr. a Genova ore 18.30.

NOTIZIE MILITARI

Computo delle campagne di guerra (Vedi Giorn. Milit. 1921. - Circolare N. 31).

Il computo delle campagne di guerra ai militari che operarono sulla fronte italiana, francese, balcanica e della Turchia Asiatica deve ritenersi cessato per tutti col cessare delle ostilità sulle rispettive fronti, e cioè con le date degli armistizi stipulati con gli eserciti nemici (4 novembre 1918 per la fronte italiana, 11 novembre 1918 per la fronte francese, 13 novembre 1918 per la balcanica, 31 ottobre 1918 per la fronte della Turchia Asiatica). Per le truppe d'Albania il computo delle campagne deve ritenersi cessato col 2 agosto 1920.

Il computo stesso potrà protrarsi oltre le date stabilite quando i militari abbiano preso parte ad azioni in altri teatri d'operazioni fuori del regno, o nel caso in cui abbiano riportato ferite o contratto inabilità nel compimento di servizi dipendenti da cessate operazioni di guerra o da causa di insidia nemica, i cui effetti siano prodotti posteriormente alle suddette date.

Concessione della medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918 (Vedi Giorn. Milit. 1921 - Circolare N. 119).

Gli elenchi di preposta per gli ufficiali in servizio o in congedo devono essere compilati dai Comandi dei Depositi cui sono effettivi; per la truppa dai Comandi dei Distretti di leva.

La circolare in parola ne sollecita la compilazione e la trasmissione.

Medaglia interalleata per la guerra 1914-1918 (Vedi Giorn. Milit. 1921 - Circolare N. 198).

E' istituita la medaglia della vittoria, commemorativa della grande guerra per la civiltà. Avrà un diametro di 36 mm. e verrà coniato col bronzo delle artiglierie nemiche. Porterà nel recto una vittoria alata, e nel verso l'incrizione « Grande guerra per la civiltà ». Sarà data gratuitamente agli aventi diritto. Il nastro di seta è ornato dai colori dei due arcobaleni affiancati pel rosso, con un fletto bianco ai due orli. Sarà concessa ai militari che ottennero il distintivo delle fatiche di guerra, o che abbiano in ogni caso prestato servizio per almeno quattro mesi in zona di armate mobilitate.

DEFENDENTE DE AMICI. gerente resp. UNIONE TIPOGRAFICA - MILANO, CORSO ROMANO



VINGENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO - MILANO GALLERIA DE CRISTOFORIS MILANO

ALPINI!

Quanti di voi avranno voluto conoscere un Ufficio per potere ottenere indennità di guerra, pacco vestiario, premio di smobilitazione, pensione, polizze, indenizzi di prigionia e di convalescenza e qualsiasi altra rivendicazione dei diritti acquisiti per il solo fatto di essere stato combattente nella grande guerra? — Ebbene, quest'Ufficio esiste e forse molti di voi non lo conoscono e non sanno che le sue prestazioni sono completamente gratuite.

È l'UFFICIO PROVINCIALE DI ASSISTENZA PER I COMBATTENTI DELLA PROVINCIA DI MILANO - MILANO, CORSO VITTORIO EMANUELE N. 8, Piano 2.
L'Associazione Nazionale Alpini (Milano, Via Silvio Pellico, 8) si presterà ben volentieri a facilitare le pratiche dei propri soci.

AVORIOLOINA BERTELLI
CREMA DENTIFRICIA IDEALE

L'AVORIOLOINA BERTELLI è deliziosa, rinfrescante, e possiede le proprietà tonico-antisettiche dell'AVORIOLO (liquido) che ha vittoriosamente superato ogni altro più noto dentifricio.

perché aspettare tanto se un vasetto di.....

PURO ESTRATTO DI CARNE SOLE
RIMEDIA A TUTTO!

PRODOTTI ALIMENTARI - SOLE - TORINO

LIFT

ZREMA PER CALZATURE
LUCIDO PER METALLI
CERA PER PAVIMENTI

Filiale per la Lombardia:
MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO

Società Italo Americana pel Petrolio

Capitale Sociale L. 20.000.000 interamente versato
SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO

Potenzialità dei grandi Stabilimenti costieri:

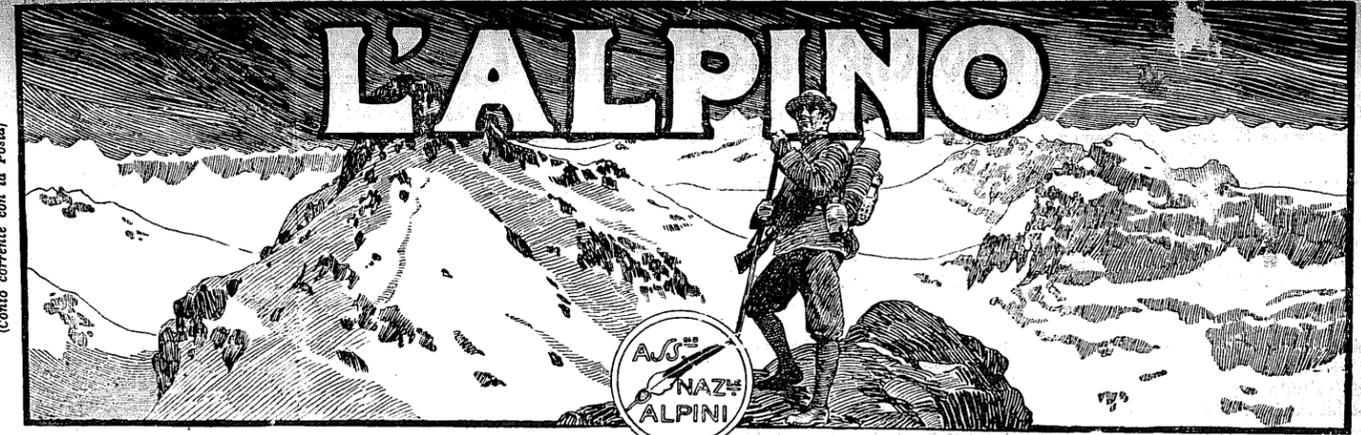
| | |
|---------------|--------|
| Venezia Tonn. | 13.400 |
| Savona | 17.880 |
| Portici | 10.995 |
| Messina | 8.600 |
| Monopoli | 13.930 |
| Livorno | 18.462 |

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantasette)

Agenzie proprie in Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia

DEPOSITI E MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montagnana, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Pozzallo, Reggio Emilia, Rifredi, Roma, Rovigo, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia, ed altri in costruzione.



(Conto corrente con la Posta)

(Conto corrente con la Posta)

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO Via Silvio Pellico, 8, presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

Volontà La mina del "Castelletto", Genialmente ideata e pazientemente eseguita

Si sono scritti dei libri con questo titolo e su questo argomento, volumi di tutti i calibri e di ogni genere. Dopo aver letto e digerito tutto quanto gli studiosi, oltre il naturale mal di testa, hanno acquistato la convinzione che la volontà è una dote essenziale dell'uomo, è la forza motrice che anima la macchina fornitaci da madre natura e la muove secondo i dettami dell'intelligenza e del raziocinio.

Magnifica cognizione che abbiamo prelevato a nostra volta dalla conferenza di un insigne pedagogo e che passiamo agli istruttori delle reclute come argomento per la morale di domenica prossima. Ma prima della conferenza avevamo letto un'altra grande opera sulla volontà, scritta col fuoco sulle pietre selvagge di Val Costeana; avevamo visto la grande mina del Castelletto della quale pubblichiamo in questo numero la descrizione.

La volontà degli uomini, di quegli uomini forti e sereni che sono gli alpini, aveva spostato avanti le nostre linee in un punto inattaccabile distruggendo le posizioni nemiche col mezzo più radicale. Sei mesi di lavoro difficile e tenace, sei mesi di tensione inenarrabile. Chi scrive ha avuto quegli uomini, dopo l'operazione, suddivisi fra i suoi plotoni e ne ha ascoltato il racconto con commozione. Si parlava della grande mina come di un'opera comune, come di un lavoro compiuto gomito a gomito col vicino, come di uno sforzo unico e tremendo che aveva vinto tutte le difficoltà, senza contarle. Il minatore che aveva battuto pazientemente la mazza per ore ed ore al freddo senza flettere e senza tremare, non vedeva alcun distacco fra il proprio lavoro e quello dell'ufficiale ingegnere. Non erano entrambi diretti dalla stessa volontà, verso uno scopo solo? O allora? Il soldato minatore diceva: "la nostra mina", orgogliosamente, superbamente, come colui che aveva ideato e diretti i lavori. Era un merito comune e basta. Volontà unica, volontà quadrata, tenace, inflessibile, feroce: volontà alpina che ha scavato per sei mesi una enorme fossa ai tuoi nemici implacabili sei anche tu il nostro vanto grande, il più bello, il più caro.

Come saltò il presidio che teneva il Castelletto con le unghie e con i denti, così salteranno i tuoi nemici, se si proveranno a sbarrarti la via.

Come appare dal nostro Programma, meta della seconda giornata del Cervone Alpino di quest'anno alle Tefene sarà il "Castelletto".

Ferme poco nota — almeno nei termini precisi — è la storia di guerra di questo contrafforte roccioso del massiccio delle Tofane, e della grandiosa mina che ne scendeva la sommità trasformandola in un immane cratero ed assicurandocene il possesso.

Quattro erano stati gli attacchi feroci che i nostri Alpini avevano dato innanzi al Castelletto, e l'ultimo il 17 ottobre 1915. Ma nel luglio 1916 l'impresa audacemente concepita ebbe compimento per il coraggio e l'abilità tecnica di tre uolerci ufficiali alpini, Malvezzi, Tassi, Cadarin, e per le prove di abnegazione degli Alpini che in brevissimo tempo costituirono una magnifica maestranza di valceresi minatori e di esperti meccanici.

Da una relazione dell'allora colonnello Faràtti, che comandava il 5.º Gruppo Alpino, leggiamo le seguenti notizie:

«Come è noto il Castelletto si presenta come una appendice della Tofana, foggiate quasi a forma di una balconata pressoché a ferro di cavallo, contornata alla periferia da numerose guglie. Dietro alla balconata e nel corpo stesso di questa appendice rocciosa, numerose grotte costituivano l'abitazione dei difensori della posizione, offrendo sicuri ed invisibili appostamenti ad artiglieri isolati, a mitragliatrici e ad artiglierie leggere. Il nemico aveva quindi nel Castelletto un asilo sicuro con numerosi mezzi di offesa ivi accumulati.

Questa situazione di cose dava una speciale baldanza ai nemici che l'occupavano anche quando scarsa ne era la forza.

Valle Costeana era così soggetta alle offese del nemico e tagliata nettamente in due. Da Verve in poi tutti i movimenti di truppa o materiali dovevano effettuarsi esclusivamente e penosamente di notte.

La presa del "Castelletto" si imponeva non solo per ragioni d'indole morale, poichè alle nostre truppe pareva quasi impossibile che

che richiesero un mese circa; e successivamente vennero applicate corde fisse e scale di corda per rendere più facile e più rapido l'accesso alle posizioni.

Il lavoro topografico s'inizia con la misurazione di una base di 116 metri e con la rete di 4 triangoli che permettevano di appoggiare ogni ulteriore rilievo a detta rete.

I mezzi usati per il lavoro di perforazione della roccia di febbraio ed alla fine marzo furono limitati alla mazza ed al pistoletto. Col mese di aprile si iniziò la lavorazione meccanica, disponendo di due gruppi benzo-compressori, l'uno di 30-40 HP, l'altro di 15-18 HP.

Durante tutto il lavoro si adottò il turno di 4 scelte di minatori, composte ciascuna di un caposquadra con 25-30 minatori, che lavoravano 6 ore consecutive. Tale orario, apparentemente leggero, si riscontrò essere invece gravoso, causa l'aria estremamente viziata per gas nitrosi residui, per la grande polvere sollevata dai martelli perforatori, ecc.

Dapprima venne usato come esplosivo solamente gelatina militare, indi dinamite gelatina di 1", sopraccaricando i fori da mina per ottenere materiale ben sminuzzato, quindi di facile trasporto e scarico.

Venne adottata una sezione di galleria variabile tra m. 1,80 per 1,80 e m. 2 per 2, munita di rotaie decarville nel percorso pianeggiante.

L'avanzata netta fu in media di m. 5 a 6 al giorno.

Il lavoro di perforazione richiese in totale lo scavo di circa 2200 metri cubi di roccia viva, corrispondenti ad una lunghezza totale di circa 507 metri di galleria.

La carica, che si doveva inizialmente suddividere in due camere, in seguito al lavoro di contromina nemica fu concentrata in una camera unica.

Per ottenere il massimo effetto dinamitante venne usata solamente gelatina esplosiva al 92% di nitroglicerina; la carica totale fu di 35 tonnellate.

Il brillamento fu predisposto con N. 17 circuiti elettrici, suddivisi in tre gruppi.

L'intasamento venne fatto misto, a caestruzzo e sacchi a terra intercalati da forti sbarramenti in tavoloni di legno, e reso più efficace dalla presenza lungo il percorso di 3 angoli quasi retti, ricavati espressamente a tale scopo.

che richiesero un mese circa; e successivamente vennero applicate corde fisse e scale di corda per rendere più facile e più rapido l'accesso alle posizioni.

Il lavoro topografico s'inizia con la misurazione di una base di 116 metri e con la rete di 4 triangoli che permettevano di appoggiare ogni ulteriore rilievo a detta rete.

I mezzi usati per il lavoro di perforazione della roccia di febbraio ed alla fine marzo furono limitati alla mazza ed al pistoletto. Col mese di aprile si iniziò la lavorazione meccanica, disponendo di due gruppi benzo-compressori, l'uno di 30-40 HP, l'altro di 15-18 HP.

Durante tutto il lavoro si adottò il turno di 4 scelte di minatori, composte ciascuna di un caposquadra con 25-30 minatori, che lavoravano 6 ore consecutive. Tale orario, apparentemente leggero, si riscontrò essere invece gravoso, causa l'aria estremamente viziata per gas nitrosi residui, per la grande polvere sollevata dai martelli perforatori, ecc.

Dapprima venne usato come esplosivo solamente gelatina militare, indi dinamite gelatina di 1", sopraccaricando i fori da mina per ottenere materiale ben sminuzzato, quindi di facile trasporto e scarico.

Venne adottata una sezione di galleria variabile tra m. 1,80 per 1,80 e m. 2 per 2, munita di rotaie decarville nel percorso pianeggiante.

L'avanzata netta fu in media di m. 5 a 6 al giorno.

Il lavoro di perforazione richiese in totale lo scavo di circa 2200 metri cubi di roccia viva, corrispondenti ad una lunghezza totale di circa 507 metri di galleria.

La carica, che si doveva inizialmente suddividere in due camere, in seguito al lavoro di contromina nemica fu concentrata in una camera unica.

Per ottenere il massimo effetto dinamitante venne usata solamente gelatina esplosiva al 92% di nitroglicerina; la carica totale fu di 35 tonnellate.

Il brillamento fu predisposto con N. 17 circuiti elettrici, suddivisi in tre gruppi.

L'intasamento venne fatto misto, a caestruzzo e sacchi a terra intercalati da forti sbarramenti in tavoloni di legno, e reso più efficace dalla presenza lungo il percorso di 3 angoli quasi retti, ricavati espressamente a tale scopo.

CINZANO

TRINCHIERI
VERMOUTH VINO CHINATO

SOCIETÀ ANONIMA TRINCHIERI ANNIARIALE
CAP. SOC. L. 1.050.000 INTER. VERSATO
TORINO - Via Lessolo 8

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 400.000.000 — Emesso L. 312.000.000 — Riserve L. 156.000.000

Direzione Centrale: MILANO 75 Filiali nel Regno 4 Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

La lunghezza dell'intasamento era di m. 33, di cui 21 in calcestruzzo.

La carica dell'esplosivo della camera di mina venne iniziata il 3 luglio 1916 alle ore 17, ed il giorno 9 luglio alle ore 15 erano completamente finiti il caricamento, l'innescamento e l'intasamento, nonché lo stendimento dei circuiti elettrici. Si attese però le ultime ore del giorno 10 per fare gli attacchi definitivi di tali circuiti con gli esploditori, mediante fili volanti.

La mina venne fatta esplodere il giorno 11 luglio alle ore 3,30 e ripose perfettamente, sia per rispetto ai calcoli fatti che agli effetti pratici, in tutto e per tutto, ad ogni aspettativa dei geniali ideatori.

Mentre il Castelletto saltava, sepellendo nel cretello rovinoso della sua cima e travolgendo giù fra le cascate di macigni tutto il presidio austriaco, dalle opposte montagne della Val Costeana, fra le rocce dell'Arveran, assisteva allo spettacolo il Re.

Per gli opportuni confronti occorre sapere che la mina che ha sconvolto il Castelletto è stata la più grossa che sia mai stata esplosa; quella del Col di Lana era stata di circa 6 tonnellate di gelatina esplosiva, questa di 35; superiore per la sua forza a quella del Panama, che fu di 7 tonnellate di dinamite, esplosiva assai superiore alla gelatina.

Sottoscrizione permanente Pro "L'ALPINO"

Somma precedente (N. 2 de "L'Alpino") L. 717.—

Benedetti Luigi 29; Capè Giuseppe 10; N. N. 2; Col. Mazzoli Carlo 18; Dett. Rigobello 10; Schiavi Angelo 5; Peroni Giacomo 5,50; Mambretti Luigi 5; Raimorino Angelo 5; Wiget Franco 10; Schomachen Enrico 10; Nicco Giulio 10; Famiglia Sacchi 25; Col. Frejrie Giuseppe 10; Venegoni Gino 10; N. N. 5; Brizzolaro Ferdinando 5; Galifi Attilio 5; Sacchi Filippo 5; N. N. 5; N. N. 5; N. N. 15; Beretta Felice 10; Bosone Vittorio 10; Col. C. Cavarzerani 50; Samaden Renzo 10; T. Col. Pizzagalli Felice 20; Rotigni Vincenzo 10; Galimberti Angelo 20; Conelli G. Paolo 10; Dott. Martinelli Guido 15; Rebora Edoardo 5; Menici Giuseppe 10; Marco e Guido Bertarelli 70; Desfrine Felice 50; Galli Domenico 35; O'ivo O'viviero 5; Masper Giuseppe 2; Menotti Mosè 35; Giani Luisa 15; Maria e Pia Veggia 5; Bianchi Lina Carla 20; Canali Luigi 10; Peretti Amerigo 15; Monza Dino 10; Rea Leo 5; Lepri Lepro 5; N. N. 1; Bordoli So'ona Piero 10; Bazzi Giulio 15; Capè Giuseppe 15; Magg. Brunelli 10; N. N. 1; Fumagalli Roberto 10; Ambiveri G. Roberto 15; Milani Mario 20; Rollier Rodolfo 25; Dellarole Guido 25; Pescini Luigi 10; Ditta "La Presse" 15; Avv. Mauro 50; Diversi 6; N. N. 0,45; Quadrio Norberto 5; N. N. 4; Gaj Ernesto 10; N. N. 1; Bellinatti Sebastiano 10; Leonzio Achille 5; Achille Ponti 50; N. N. 1; Ciceri Alfredo 10; Daglio Augusto 5; Tura Matteo 2; Pala Gaspare 10; Sozzi Giuseppe 5; Gerlin Antonio 5; Almasio Giuseppe 3; Col. Canale Antero 10; Ricavo vendita fotografie "Ortigara" 35. — Totale L. 1.787,95.

(La sottoscrizione continua).

Ciò che faremo alle Tofane

Precisiamo e prepariamoci

Il convegno di settembre alle Tofane ha già fin d'ora il suo posto nelle menti di tutti alpini attivi e dormienti perchè è ormai certo che ciascuno si sveglierà in tempo per mandare la sua adesione al Comitato e preparare il sacco per il giorno 2 a Milano o per il 3 a Cortina. Inutile diffondersi in fervorosi velleatori sotto la pianta dei piedi dei probabili congressisti. Ciascuno sa che deve scrivere una cartolina vaglia d'organza e al momento buono partire. E' chiaro?

Ma per essere ancor più chiari vogliamo anche spiegare il meccanismo del convegno con una certa diffusione riassumendo qui il contenuto dell'apposito fascicolo programma che è in corso di stampa e di distribuzione.

Il Comitato organizzatore del II. Convegno dell'A.N.A. ha ormai preparato nei particolari più minuti il convocaccio semplice ma non facile sul quale si interesserà la nostra massima manifestazione. Il fascicolo-programma reca nelle sue prime pagine una calda e vibrante introduzione del nostro P. Bevilacqua, oratore e scrittore limpido e trascinante, e due brevi ma efficaci cenni descrittivi delle Tofane e della Marmolada.

Le giornate della manifestazione sono poi così distinte:

1. Giorno Sabato 3 Settembre
MILANO-CORTINA D'AMPEZZO (in ferrovia).

Milano, partenza (venerdì 2 sett.) ore 23,50 — Verona, part. ore 3,40 — Vicenza, partenza ore 5,15 — Castelnuovo, partenza ore 6,57 — Calalzo, arrivo ore 13,6.

Durante il viaggio colazione al sacco per conto di ciascun partecipante CALALZO-CORTINA (ferrovia delle Dolomiti).

A Cortina: Arrivo per la cena, assegnazione accantonamenti e nella sera trattenimenti offerti dal Comitato locale. La cena sarà fornita dal Comitato organizzatore.

2. Giorno Domenica 4 Settembre

Nella mattinata avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento dedicato al Gener. Cantore e agli Alpini. A mezzogiorno colazione ed alle 14 apertura del Congresso dell'Associazione. Gli alpini sono notoriamente poco loquaci ma molto concisivi. Il Congresso si chiuderà in giornata e alle 19 tutti i convenuti si riuniranno ad un banchetto ufficiale, preparato dal Comitato con la collaborazione degli enti locali. Al banchetto seguirà un ballo pubblico nel quale gli scarponi si trasformeranno in farfalle o in mosconi... Ma tiriamo un pudico velo su quel che seguirà e passiamo all'ultimo numero: pernottamento che dovrà essere utilizzato in ragione diretta della sua brevità perchè la sveglia del

3. Giorno Lunedì 5 Settembre

è fissata per le 4 del mattino, insieme — meno male — ad un notevole caffè e latte. Alle 5 distribuzione della colazione per la mattinata e partenza in auto per Verve, ove si arriverà alle 6,30. Da Verve partenza a piedi per Forcella Fontana Negra (m. 2588) ove l'arrivo è previsto per le 9,30.

Alla Forcella, nella località in cui il Gener. Cantore è stato colpito a morte da una palla in fronte, sarà tenuta una manifestazione in onore del prode caduto.

Alle 11 partenza per il Castelletto (m. 2640) ove si giungerà alle 12,30 in tempo utile per consumare con fame alpina e fino alle ultime briciole la colazione al sacco.

Alle 13,30 partenza e marcia in discesa verso la q. 1808 sulla strada delle Dolomiti ove si arriverà alle 15,30 e dove i partecipanti alla manifestazione si divideranno in tre gruppi: i primi due A) e B) diretti rispettivamente all'Alpinopoli e a Bolzano, il terzo, gruppo C), avviato a Cortina per lo scioglimento. Avvenuta la separazione — senza lagrime, ma con nutriti saluti alla voce — il gruppo C) ritornerà a Cortina ove si scioglierà e i gruppi A) e B) ripartiranno in auto per Canazei in Val di Fassa, seguendo un magnifico percorso che tocca i due famosi passi di Falzarego e di Pordoi.

Arrivo a Canazei alle 19. Cena fornita dal Comitato e pernottamento.

4. Giorno Martedì 6 Settembre

I due gruppi seguiranno i seguenti itinerari:

Gruppo B): da Canazei a Bolzano per il Passo di Costalunga.

Sveglia a Canazei alle ore 6 — Caffè e latte — Partenza in auto ore 7. Arrivo a Bolzano ore 11. — Scioglimento del gruppo.

Gruppo A): da Canazei all'Alpinopoli in Val Contrin.

Canazei: sveglia e caffè e latte ore 6. — Partenza a piedi ore 8.

Alpinopoli (Alta Val Contrin): arrivo ore 11 — Colazione ore 12 — Visita ai dintorni — Cena ore 18 — Accampamento.

5. Giorno Mercoledì 7 Settembre

Una manifestazione alla Marmolada.

Il programma della quinta giornata comprende una gita alla Forcella Marmolada ed un incontro sul Pian dei Fiacconi (ghiacciaio della Marmolada) con le rappresentanze delle Sezioni Dolomitiche del C. A. I. Sulla vetta della Marmolada (arrivo ore 9) verrà consegnato all'A.N.A. il gagliardetto offerto dagli Alpini della nostra Associazione.

Dopo la colazione, ritorno ad Alpinopoli.

6. Giorno Giovedì 8 Settembre

Al Col d'Ombert

Programma vario e sintetico: escursione al Col Ombert (m. 2777). Visita alle posizioni di guerra austriaca che — Trattenimenti campestri.

7. Giorno Venerdì 9 Settembre

A Cima d'Ombretta.

Escursione alla Cima d'Ombretta (m. 3154) passando per il Passo d'Ombretta (m. 2784) — Colazione al sacco e ritorno ad Alpinopoli.

8. Giorno Sabato 10 Settembre

Un ritrovo di scarponi ad Agordo.

E' l'ultima, intensa giornata di Alpinopoli! Al mattino gita a Serrai di Sottoguda per il passo d'Ombretta, Rifugio d'Ombretta e Malga Ciapèla. Alle 11,30 arrivo a Saviner di

Caprile e partenza in auto per il pittoresco lago di Alleghe, dove si farà la colazione al sacco. Alle 15 partenza in auto per Agordo ove alle 16 i reduci d'Alpinopoli si troveranno a convegno con gli alpini Agordini accorsi da ogni parte della Valle. Cena, festeggiamenti e pernottamento.

9. ed ultimo Giorno Domenica 11 Settembre

Partenza da Agordo in auto ore 9 — Arrivo a Belluno ore 11 — Ritorno alla Caserma del 7. Alpini — Colazione ore 12 — Visita alla città — Scioglimento del gruppo A).

Equipaggiamento limitato al necessario. Tutti dovranno avere ciotola, piatto, posata, bicchiere e boraccia.

Per il gruppo A): Scarpe chiodate e grappette — Bastone ferrato o piccozza — Gambali o fasce — Occhiali da neve — Mantellina — Lanterne con candele.

Le norme per i partecipanti.

Riassumiamo per capisaldi poiché il fascicolo apposito sarà più dettagliato:

— Sono ammessi anche i non soci purchè presentati da un socio e le rappresentanze di associazioni affini.

— Iscrizioni con quota, non più tardi del 15 agosto all'Associazione (Comitato Convegno), Via S. Pelli-co, 8, Milano.

— Quota d'iscrizione:

per il gruppo A) L. 410.

per il gruppo B) L. 210.

per il gruppo C) L. 120.

Essa dà diritto, per tutti gli iscritti:

alla partecipazione al Convegno; all'artistico distintivo del Convegno coniato per l'occasione.

ad una carta topografica della Regione appositamente predisposta.

per gli iscritti al Gruppo C): al trasporto Calalzo-Cortina, Cortina-Vervei e Vervei-Cortina;

alla cena del giorno 3, alla colazione ed al banchetto del giorno 4, al caffè e latte, alla colazione al sacco del giorno 5 settembre;

ai pernottamenti dei giorni 3 e 4 settembre a Cortina.

per gli iscritti al Gruppo B): al trasporto Calalzo-Cortina, Cortina-Vervei-Canazei-Bolzano;

alla cena del giorno 3 — alla colazione ed al banchetto del giorno 4 — al caffè e latte — alla colazione al sacco — alla cena del giorno 5 — al caffè e latte del giorno 6;

ai pernottamenti dei giorni 3 e 4 settembre a Cortina e del giorno 5 a Canazei.

per gli iscritti al Gruppo A): al trasporto Calalzo-Cortina, Cortina-Vervei-Canazei, Caprile-Alleghe-Agordo-Belluno;

alla cena del giorno 3 — alla colazione ed al banchetto del giorno 4 — al caffè e latte — alla colazione al sacco — alla cena del giorno 5 — al caffè e latte a Canazei del giorno 6 — ai pasti dei giorni 6, 7, 8, 9 durante l'accampamento di Alpinopoli — alla colazione a Alleghe ed alla cena ad Agordo del giorno 10 — alla colazione a Belluno del giorno 11.

— ad una monografia della regione Marmolada.

Ognuno dovrà recarsi a proprie spese a Calalzo.

Il Convegno ha luogo con qualunque tempo.

I NOSTRI EROI

Sergio Scala

Sergio Scala di 18 anni appena ha dato la vita per la Patria!

Chi scrive questa sua memoria lo ricorda studente di II. liceale a Venezia: allegro, sano, aitante nella persona, bello di giovinezza fiorentina.

Dopo la dichiarazione di guerra e scuole si chiusero e Sergio Scala, non più trattenuto, si arruolò nel Corpo Vel. Alpini — Rep. Verona.

Lo vedemmo infagottato di grigio verde per le vie di Verona.

Alternando il «greco» alla Piazza d'Armi, sognava una marcia contro il nemico e mandava Demostene in seffitta!

Dopo un mese di istruzione militare il Plotone Volontari Alpini di Verona partì per il fronte. Così Sergio Scala aveva il braccio a mala pena preparato a tirare contro il nemico, mentre il cuore da tanto tempo gli faceva desiderare vivamente l'incontro con l'austriaco.

Inviato in Val Lagarina, chiese di essere ammesso al II. Corso Alpini Ufficiali al fronte; frequentò il corso a Ceni Zugna da caporale Alpino prima su subito per merito, dopo pochi giorni dacchè portava le stellette.

Da Aspirante Ufficiale fu destinato al Battaglione Vestone che raggiunse alla vigilia di una azione in Val Giudicario per la presa di Monte Vies (Novembre 1915).

E' il mattino dell'8 dicembre; il Battaglione Vestone parte per la presa di Monte Vies. La 55a Compagnia ha il compito più difficile e Sergio Scala ne fa parte, anzi comanda una pattuglia d'avanguardia.

Si avvicina arditamente alle posizioni nemiche, ma è visto e fatto subito bersaglio da mitragliatrici implacabili. I colpi grandinano attorno a lui e un proiettile gli spezza un braccio. Non importa, avanti! Apposta i suoi uomini e avanza solo: Voleva scrutare, voleva vedere, per poter riferire. Ma è colpito un'altra volta in pieno e cade.

I suoi ultimi pensieri sono per la mamma; riferisce ai propri superiori per mezzo di un soldato accorso, notizie su quanto aveva osservato sulle posizioni nemiche e quindi viene trasportato ad un vicino posto di medicazione, dove per la gravità delle ferite muore.

Così morivano i nostri Alpini! I nostri Ufficiali!

Per mancanza assoluta di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero (che sarà doppio) i diffusissimi resoconti delle vibranti, magnifiche manifestazioni dell'ANA avvenute a Genova, Udine, Ivrea, — e importantissime notizie di cronaca — scarpona ..,

Pagine staccate da un diario di guerra

(Continuaz. vedi N. 24 del 1920).

11 NOVEMBRE.

Domenica grassa!

Il Montello è deserto per la fuga di tutti i contadini spauriti dal vicino bombardamento: ma le aie hanno galline, le stalle porci, le cantine vino.

Ed i soldati, pensiamo un po', se non hanno stomaco; e che stomaci!

E l'inevitabile avviene: in una esaltazione pantagruelica che per l'incerto domani fa ingordito l'oggi: con una così impreveduta e sterminata offerta di ogni ben d'iddio che nella cornice tragica della nostra situazione s'apre un episodio di rotonda gaiezza.

Polli di giorno, di sera: vitelli e maiali a colazione e cena: vedo soldati metter galline in pentola ed a spiedo di buon mattino, senza testa e gambe e mal spiumate per far più presto: botti zipolate e sdogate, guazza di vino nuovo odorante e briata.

Si urla, si grida, si punisce! Ma chi li tiene?

Non va forse per le «cinghie» future?

Ten. RENZO BOCCARDI.

(Continua).

Disciplina

LA SEZIONE DI BRESCIA PER CANTORE.

La Sezione di Brescia, che già a suo tempo raccolse fra un gruppo di suoi soci una cospicua somma pro «Onoranze al Generale Cantore» e che ci rimise accompagnandola da nobiliti parole di entusiastica adesione alla nostra iniziativa, ha, in questi giorni, diramato a tutti i suoi soci un vibrato invito, perchè la sottoscrizione da noi aperta, abbia da essi un nuovo generoso impulso.

Ed è con queste sentite parole che il Consiglio Direttivo della Sezione si è rivolto ai «verdi» bresciani, lanciando l'appello che, per la fede che anima la nostra grande famiglia, non può rimanere non ascoltato:

«E' ad un convegno d'anime che vi invitiamo: ad un convegno d'anime ed ad una offerta di cuori.

«Quest'anno a Cortina d'Ampezzo, di fronte alle Tofane sanguinose, che videro il suo tranquillo eroismo e la sua morte gloriosa, sarà eretto un monumento al Generale Antonio Cantore, sentito «raggio di alpini, all'alpino superbo che racchiuse in sé le qualità migliori della nostra arma.

«Il monumento sarà degno dell'Eroe e tutti gli alpini dovranno doverosamente concorrervi nella misura delle proprie possibilità, ma con uno slancio solo.

«Di ufficiali e di soldati, offerte cospicue e modesti tributi, debbono avere un solo altissimo significato: non soltanto di commemorare un morto glorioso, ma sopra tutto affermare nel culto di un ricordo, la fraternità d'anime che lega i vivi ed i morti in una sola fiamma e in un solo amore: la Patria!»

PER LE RICOMPENSE AL VALORE E PER GLI ASSEGNI DI MEDAGLIA.

Una simpatica ed utile iniziativa ha avuto la nostra Sezione di Brescia, diramando fra i suoi soci alcune cir-

E per chi conserveremo quella roba sul Montello che, ci si dice, terremo solo per qualche giorno?

Per la «Sussistenza» che non si fa vedere pur essendo stata avvertita?

Per i proprietari di cui il Montello è ormai deserto?

O per gli austriaci che di là dal fiume aspettano?

Ma il Montello non è deserto: v'è in una cantina, un'ostria attaccata al suo guscio, un oste, ubriaco del suo vino che non vuol lasciare a noi.

Non vuol andarsene: scoperto, è fuggito e s'è appiattato di nuovo con una doppietta e minaccia tutti.

Lo disarmiamo e lo si spedisce indietro, verso abitati più sicuri: al suo vino provvederemo come possibile.

Ma come fare? scomparire perfino con le sentinelle; i soldati non lo vogliono lasciare ai «tugnit».

E' una bieca filosofia certo: ed a tratti mi domando se a questi contadini siamo apparsi liberatori od invasori; ma poi penso che domani potremo pagar di sangue il vino e concludo che il Laratto non è esoso certo per noi.

Ten. RENZO BOCCARDI.

(Continua).

La vita della nostra Associazione

LA SEZIONE DI BRESCIA PER CANTORE.

La Sezione di Brescia, che già a suo tempo raccolse fra un gruppo di suoi soci una cospicua somma pro «Onoranze al Generale Cantore» e che ci rimise accompagnandola da nobiliti parole di entusiastica adesione alla nostra iniziativa, ha, in questi giorni, diramato a tutti i suoi soci un vibrato invito, perchè la sottoscrizione da noi aperta, abbia da essi un nuovo generoso impulso.

Ed è con queste sentite parole che il Consiglio Direttivo della Sezione si è rivolto ai «verdi» bresciani, lanciando l'appello che, per la fede che anima la nostra grande famiglia, non può rimanere non ascoltato:

«E' ad un convegno d'anime che vi invitiamo: ad un convegno d'anime ed ad una offerta di cuori.

«Quest'anno a Cortina d'Ampezzo, di fronte alle Tofane sanguinose, che videro il suo tranquillo eroismo e la sua morte gloriosa, sarà eretto un monumento al Generale Antonio Cantore, sentito «raggio di alpini, all'alpino superbo che racchiuse in sé le qualità migliori della nostra arma.

«Il monumento sarà degno dell'Eroe e tutti gli alpini dovranno doverosamente concorrervi nella misura delle proprie possibilità, ma con uno slancio solo.

«Di ufficiali e di soldati, offerte cospicue e modesti tributi, debbono avere un solo altissimo significato: non soltanto di commemorare un morto glorioso, ma sopra tutto affermare nel culto di un ricordo, la fraternità d'anime che lega i vivi ed i morti in una sola fiamma e in un solo amore: la Patria!»

PER LE RICOMPENSE AL VALORE E PER GLI ASSEGNI DI MEDAGLIA.

Una simpatica ed utile iniziativa ha avuto la nostra Sezione di Brescia, diramando fra i suoi soci alcune cir-

colari aventi lo scopo di far conoscere in qual modo essi debbono comportarsi per la definitiva evasione di tutte quelle pratiche inerenti al servizio militare rimaste senza esito all'atto del loro invio in congedo.

Questa che sotto riportiamo, si riferisce ai reclami per mancata concessione di ricompense al valore, ed al pagamento degli assegni di medaglia; a riteniamo d'interesse generale, e siamo perciò lieti di pubblicarla per esteso, rallegrandoci con la Sezione di Brescia che ce ne ha data la favorevole occasione.

«I termini per la presentazione delle proposte e ricompense al valor militare per fatti d'arme avvenuti nella guerra italo-austriaca, sono riportati al 31 agosto 1921.

«Pertanto, coloro che hanno ragione di credere che siano andate disperse proposte di ricompense formulate a loro riguardo, o che, comunque, si credano ingiustamente esclusi da una concessione o inadeguatamente ricompensati, per presunte benemerienze acquistate nella campagna italo-austriaca, potranno, nel termine perentorio sopraccennato produrre la loro istanza.

«Dal loro canto i superiori che non abbiano a suo tempo, per circostanze indipendenti dalla loro volontà, presentato proposte di ricompense o che credano smarrite quelle già inviate, potranno nel termine suddetto, formulare le loro proposte, le quali dovranno essere accompagnate da un rapporto particolareggiato contenente anche l'indicazione delle autorità gerarchiche che debbono dare parere al riguardo.

«Le proposte e i reclami di cui sopra potranno essere inviati direttamente al Ministero della Guerra Segretario Generale (Ufficio di corrispondenza di guerra). I reclami e le redazioni in carta da bollo.

«Con l'occasione rammenti gli aventi diritto che:

per ottenere il pag.

l'assegno per medaglia

militari smobilitati debbano

mettere dell'Ufficio Provinci-

stenza e pensioni.

presentare domanda

bera al Ministero del Tesoro

Assistenza Militare e pensio-

- Roma - via Depretis, 80

dovi esattamente il proprio

e la propria residenza. Le

deve essere corredata dal E

concessione della medaglia e

tificato di nascita».

DEPENDENTE DE AMICI, gerente resp.

UNIONE TIPOGRAFICA - MILANO, CORSO ROMANA



Spendete? Per le sue dolci di non capricciosi di quelle cose invidiate! Inalterabili un po' di...

GIACCOLATA TALMONE AL LATTE!